

Intervista GIUSEPPE GUZZETTI ex presidente Fondazione Cariplo

LE PRIORITÀ? ISTRUZIONE E UNA CASA PER TUTTI

MARTINA TOPPI

Ci sono temi affrontati negli anni della sua presidenza di Fondazione Cariplo che ancora oggi le stanno particolarmente a cuore?

Si - risponde Giuseppe Guzzetti - e uno parla del nostro presente: in Italia ci sono un milione e mezzo di bambini in povertà educativa e due milioni di giovani Neet (che non studiano, non lavorano e non sono impegnati in attività formative), di cui 200 mila in Lombardia e 13 mila a Como. Queste forme di povertà sono il segno che la politica si occupa d'altro invece che dare un futuro ai bambini. Io sono convinto che, prima di tutto, sia necessario risolvere problemi sociali di questo genere e solo in seguito si può pensare a uno sviluppo duraturo e generalizzato.

Ma come mai la povertà educativa lo ha colpito così tanto?

È legato alla mia infanzia: nella cascina dove sono cresciuto ho visto crescere accanto a me alcuni bambini che hanno poi smesso di studiare e sono rimasti analfabeti. Questo mi ha molto impressionato, così che quando nel 2015 ho vi-

sto una statistica dell'Istat secondo cui in Italia c'erano un milione e 400 mila bambini che non andavano a scuola, oppure andavano saltuariamente, qualcosa in me si è mosso. Ho subito cercato di costruire una collaborazione tra lo Stato, le fondazioni di origine bancaria (Acri) e Terzo Settore per contrastare il fenomeno: è stato organizzato un tavolo strategico e abbiamo inventato un'impresa sociale, "Coni bambini", gestita da Fondazione con il Sud, che tutt'ora opera. Secondo gli ultimi dati abbiamo erogato circa 350 milioni di euro per un totale di 400 progetti e abbiamo recuperato mezzo milione di bambini dalla povertà educativa in tutta Italia. Per risolvere il problema però serve una comunità educante, la scuola, la famiglia, e associazioni che sostengono e seguono le famiglie, perché un assegno non basta a risolvere la povertà educativa. Serve una strategia di comunità.

Di qui l'idea del progetto "Quanto Basta" a Milano quindi?

QuBi, ovvero "Quanto Basta", è un invito a fare quanto basta per estirpare la povertà educativa a Milano. La strategia è quella di incontrare

le famiglie in difficoltà e con bambini residenti nei quartieri più periferici e disagiati, su indicazioni degli assistenti sociali, per capire quali siano le loro esigenze. Sono situazioni in cui realizzare interventi esclusivamente di natura economica non risolve affatto il problema. Per contrastare questo fenomeno serve formare una comunità coesa e far sì che chiunque viva in quella comunità possa sentirsi pienamente realizzato. QuBi è un progetto attivo da tre anni a Milano, in 25 quartieri della città, tramite 23 reti capaci di far lavorare insieme 415 organizzazioni. Sono stati recuperati 23 mila bambini ai quali abbiamo dato un futuro sereno e positivo.

Anche l'housing sociale è stato un tema su cui ha lavorato a lungo.

Tutto ha avuto inizio da un problema molto concreto: il costo degli alloggi per studenti universitari. Un problema, anche in questo caso, di natura sociale: in grandi città - ma in realtà anche in città come Como - gli studenti faticano molto a trovare alloggi e spesso finiscono per vivere in appartamenti sovraffollati per risparmiare e con affitti pagati in nero. È un problema che accomuna gli studenti universitari ad

altre fasce della popolazione: le giovani coppie, che non hanno disponibilità economica sufficiente a pagare gli affitti ai prezzi del libero mercato, eppure è importantissimo creare le condizioni perché possano sposarsi e creare una famiglia. Un discorso simile vale però anche per i pensionati e per gli stranieri che lavorano regolarmente ma con salari bassissimi, ma anche per giovani professionisti che non possono permettersi di comprare lo studio, ma neppure l'appartamento.

Quale soluzione le è venuta in mente?

Quando mi resi conto di quanto questo bisogno fosse forte nella nostra società, iniziai a parlarne con i rettori delle università perché erano soprattutto loro a sollevare la questione. Decisi di incaricare un professore del Politecnico, in collaborazione con la facoltà di ingegneria di Ferrara, specializzata in quest'ambito, di studiare un progetto che permettesse di dare una risposta concreta a una domanda complessa. Il segreto di Pulcinella, se vogliamo chiamarlo così, ovvero la soluzione al problema era quasi banale. Servivano due ingredienti: un'area a buon mercato e finanza a buon mercato.

Ma era davvero così facile trovare questi "ingredienti"?

I comuni spesso hanno aree di questo tipo: sono aree a destinazione sociale dove si possono effettivamente costruire alloggi a finalità sociale. E poi, appunto, serviva una finanza a buon mercato ma questo aspetto era un po' più complesso da realizzare. Tutti, infatti, pensavano che fosse un'idea irrealizzabile, temevano che avrei messo a rischio il patrimonio della Fondazione distruggendo allo stesso tempo il mercato immobiliare, perché il mio obiettivo era costruire alloggi col canone d'affitto abbattuto del 50%.

Come ha fatto quindi?

Per i primi interventi servivano circa 90 milioni e come Fondazione Cariplo siamo riusciti a raccogliercene 85. L'avvio del progetto non è stato per me positivo: infatti otto consiglieri su 9 e il segretario generale della Fondazione Cariplo votarono contro perché ritenevano un rischio impegnare direttamente il patrimonio della Fondazione ed avevano ragione loro. A quel punto abbiamo inventato la Fondazione Housing Sociale tramite la quale poter provare questo "esperimento" che molti consideravano pericoloso e impossibile. La fortuna ha voluto che nel cda di Fondazione Housing Sociale ci fosse Gianni Risari, di Crema. Fu lui a parlarci di un'area a destinazione sociale abbandonata proprio lì a Crema, città dove era stato assessore. Il sindaco di Crema quindi ci diede quell'area in concessione per vent'anni e noi costruimmo i primi 50 alloggi. Ce l'avevamo fatta.

Nonsolo Crema, però. Fondazione Cariplo ha saputo portare l'housing sociale anche a Milano...

Sì, a Milano erano state messe in gara undici aree a destinazione sociale e la Fondazione Housing Sociale riuscì a vincerne tre: quella che tuttora ci sta dimostrando risultati eccezionali è in via Cenni, nella zona di San Siro. Lì abbiamo costruito quattro condomini a nove piani, in legno e con all'interno 130 appartamenti al canone d'affitto abbattuto al 50%: proprio come sognavo. Abbiamo creato spazi comuni, strutture sportive e destinato una parte degli alloggi a famiglie con figli handicappati. Un'altra area di Milano vinta in quell'occa-

sione e che è per Cariplo e per me motivo di orgoglio è il borgo Figino: anche lì abbiamo costruito 330 alloggi. Insomma, il progetto sembrava funzionare, quindi decisi di proporre a Tremonti - allora ministro dell'Economia e delle Finanze - un programma nazionale per l'housing sociale, realizzabile cambiando la legislazione della cassa depositi e prestiti, che poi è stato effettivamente realizzato.

Ci sono altri progetti della sua presidenza di Fondazione Cariplo/Acri che le piacerebbero ricordare?

Sicuramente un altro motivo di orgoglio per me è stata la Fondazione con il Sud: un ente non profit, privato, che è nato nel 2006 dall'alleanza tra le fondazioni di origine bancaria che hanno messo i soldi e il mondo del Terzo Settore che collabora nel realizzare i progetti. Con la creazione di **Fondazione con il Sud** abbiamo potuto avviare il progetto per estirpare la povertà educativa infantile, il recupero dei beni confiscati alla mafia e la creazione di reti sociali, tutto con la convinzione che questo potesse portare poi anche allo sviluppo dal punto di vista economico. Il concetto è lo stesso che sta alla base delle altre strategie di cui abbiamo parlato: bisogna prima risolvere i problemi sociali e poi seguirà lo sviluppo economico, perché, come dice Papa Francesco, l'economia deve essere al servizio dell'uomo e non può l'uomo essere sfruttato dai mercati, l'uomo, in questo caso, diventa uno scarto. Ho un debito di riconoscenza nei confronti del collegio arcivescovile Ballerini di Segre dove ho studiato dalle medie alla maturità classica e all'università Cattolica del Sacro Cuore di Milano dove mi sono laureato e il professor Francesco Vito ancora prima della guerra aveva compilato un testo sul quale ho fatto l'esame di economia politica intitolato "L'economia al servizio dell'uomo", in buona sostanza la dottrina sociale della Chiesa ha permeato la mia Fondazione



Giuseppe Guzzetti AVVOCATO

Il personaggio

Avvocato, politico e filantropo, Giuseppe Guzzetti è stato presidente di Fondazione Cariplo dal 5 febbraio 1997 al 28 maggio 2019. Ex presidente della Regione Lombardia (1979-87) è stato anche dal 2000 presidente dell'Acri, associazione che riunisce tutte le fondazioni di origine bancaria in Italia

La serie

Oggi pubblichiamo l'ultima intervista di una serie di dodici, realizzata da "L'Ordine" in partnership con Fondazione Cariplo. Un viaggio a puntate dedicato al terzo settore e alle buone pratiche per far crescere le nostre comunità. Una prima parte dell'intervista a Giuseppe Guzzetti è uscita sul numero dei 20-21 agosto





L'housing sociale dei Sabbioni a Crema, che aprì la strada ad altri progetti analoghi di Fondazione Cariplo



*I progetti per contrastare
la povertà educativa
e l'housing sociale al centro
dei programmi di Cariplo*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688